

25 MANI ALL'OPERA!

C'era una volta un ragazzo di nome Charlie che ogni giorno, tornato a casa da scuola, passava molto tempo alla finestra della sua camera fissando e contemplando tutto quello che vedeva.

La finestra dava sul giardino di casa, con un immenso prato verde ricco di fiori dai mille colori. Numerosi erano gli alberi e in fondo al viale vi era il bellissimo roseto della nonna Mary.

Charlie amava osservare soprattutto l'albero di pino a destra del roseto, dove su un ramo si trovava un nido di merli: all'interno si vedevano cinque uccellini neri dal becco arancio in attesa di mangiare.

Appena la loro mamma arrivava i piccoli cinguettavano forte forte nella speranza di ricevere per primi il cibo assegnato, facendo agitare il gatto Thor, un bellissimo siamese con gli occhi color cenere.

Il felino era un gran dormiglione e amava riposare sotto l'ombra dell'ulivo, ma appena sentito il cinguettio correva velocemente sotto al pino nella speranza che qualche uccellino cadesse così da poterlo afferrare.

Fortunatamente questo non accadeva mai e così Thor, dopo qualche esitazione e qualche giro attorno all'albero, se ne tornava a sonnecchiare al fresco per ore.

Quando Thor tornò all'ombra di quel meraviglioso ulivo, il ragazzo dal cuore d'oro rimaneva disgustato all'idea che il suo gatto cercasse di mangiare quegli uccelli, che dalla mattina alla sera cantavano dolcemente.

Una sera, come erano soliti fare, Charlie e i suoi genitori andarono in paese, giusto per fare due passi prima di andare al ristorante a cenare.

Il paese, in cui Charlie abitava, era molto tranquillo e calmo e camminando tra le vie più belle si poteva percepire nell'aria l'amore...

Dopo soli cinque minuti che erano usciti arrivarono al ristorante "Da Martino".

La pizza era così strepitosa e buonissima, che, si diceva che chi l'avesse assaggiata si sarebbe, di lì a poco, innamorato a prima vista: era proprio così che i genitori del ragazzo si erano conosciuti.

Quando arrivò la pizza, Charlie si fece travolgere dal profumo buonissimo, appena sentì l'aroma della pizza non stette nella pelle, e così a grande velocità la tagliò in otto fette triangolari precise e iniziò a mangiare velocemente, quasi come un animale, perchè quel giorno aveva mangiato pochissimo, avendo passato ore ad osservare il nido nel giardino.

Dopo essersi gustati la pizza, andarono a passeggiare sul lungolago circostante, per osservare il sole poco prima del tramonto.

Charlie, stanco dalla giornata, anche perchè aveva giocato per molte ore a calcio con il vicino Arthur, supplicò i genitori di portarlo a casa e anch'essi sfiniti acconsentirono.

Una volta rientrati, Charlie tornò nel suo posto prediletto per osservare il giardino, come ogni sera illuminato da due lampioni, la cui luce debole illuminava soltanto una piccola parte del roseto.

Ad un tratto senti la porta aprirsi; la mamma era venuta a dargli la buonanotte, così lui scese in salotto per fare lo stesso con il padre e, dopo poco, cadde a letto addormentato.

Il giorno successivo, essendo un giorno di vacanza, Charlie decise di andare a osservare il nido di merli vicino al roseto di nonna Mary, ma, sfortunatamente, ebbe una brutta sorpresa, perchè, guardando attentamente, non vide tutti i merli che sentiva cantare dalla sua finestra.

Allora, decise di prendere gli ultimi merli che rimanevano nel nido e con molta cura li portò dal veterinario, che purtroppo gli disse che non poteva prendersi cura di essi, ma avrebbe potuto insegnargli alcuni trucchi per allevarli al meglio.

Quindi Charlie ascoltò tutte le strategie e si recò in un negozio d'animali per procurarsi una gabbia per ricreare il loro habitat e per prendere un po' di mangime per nutrirli.

Passarono i giorni, le settimane e i mesi, e gli uccellini crescevano a vista d'occhio: Charlie li portava fuori tutti i giorni o li liberava per un po' in giardino.

Lui amava guardarli svolazzare, beccarsi affettuosamente a vicenda e posarsi sull'erba per sgranchirsi le zampette, adorava le loro lucenti penne nere e i loro resistenti becchi di un arancione acceso... Ormai, considerava quei merli come suoi figlioletti.

Un giorno, mentre Charlie era fuori per una delle sue solite passeggiate, notò che uno dei suoi merli, Melvin, il più grande, continuava a raccogliere rametti e a portarli nel buco di un albero.

Senza pensarci due volte, Charlie lo seguì, e scoprì... Un nido!

In quel nido, erano già deposte quattro uova (non ci poteva credere!), stava per diventare nonno, senza perdere tempo, si mise a rincorrere Melvin: voleva conoscere a tutti i costi la sua compagna.

Melvin zampettava veloce per andare a giocare con la terra alla ricerca di bacche. Charlie lo seguì per cercare dei lamponi da mangiare in attesa della merla. Ad un certo punto Melvin si rattristò, perchè non arrivava la madre dei piccoli che stavano per nascere; allora Charlie nel scorgerlo così triste lo prese in braccio e lo consolò con una suonatina di tamburo.

I due aspettarono a lungo l'arrivo della merla, e si addormentarono l'uno vicino all'altro. Ad un certo punto furono svegliati da un leggero battito d'ali, aprirono gli occhi e videro la compagna di Melvin arrivare con il becco pieno di piccoli ramoscelli: era stata via per cercare quelli migliori per il loro nido.

Charlie vedendoli insieme così felici, decise di lasciarli soli e cominciò a fare una passeggiata intorno alla casa. Era anche lui molto felice e pensò tra sé quanto fosse stupefacente la natura con i suoi colori e con gli animali. Pensava a quanto fosse feroce, a volte, l'uomo, quando tratta male gli animali o distrugge la natura, solo per i propri interessi, senza rispettare gli esseri viventi che convivono con lui.

Terminata la passeggiata rientrò in casa e trovò sua mamma intenta a preparare una torta alle fragole per il compleanno del papà, allora decise di aiutarla pensando anche a un ulteriore regalo da creare per lui.

Una volta sfornata, si mise all'opera e realizzò un bellissimo disegno come regalo al papà e rappresentò Melvin, la merla e i piccoli con un grande cuore, simbolo dell'amore.

Attese con ansia l'arrivo del papà per fargli la sorpresa e per raccontargli la bella notizia.

Non appena bussò alla porta, Charlie era felice e agitato, perché sapeva che era suo papà, aprì lui la porta e gli diede un abbraccio forte, poi gli fece aprire il regalo... Quanto era felice!!!

Il padre disse che sentiva un delizioso profumo di torta, allora Charlie aspettò il momento giusto per andare a nascondere la torta alle fragole! Andò in giro per tutta la casa fino a quando si ricordò il posto segreto, dove da piccolo metteva le cose a lui più preziose.

Naspose la torta di fragola sotto un pezzetto del parquet vicino al suo letto e tornò nel salotto; Dopo qualche minuto andò a prendere la torta e la portò al papà.

Quando la vide sorrise e abbracciò subito Charlie, il papà era entusiasta di quella piccola sorpresa perché per lui significava molto. Iniziò la festa del compleanno e tutto era così tranquillo, ma a un certo punto Melvin entrò a casa dalla finestra, prese un pezzo di stoffa e del cibo. Charlie uscì dalla casa e vide che le uova erano diventate quattro merli e la madre stava curando i piccoli.

La notte calò e Charlie andò a letto, pensando a quello che era successo durante quella incredibile ed indimenticabile giornata.

La mattina seguente si svegliò molto presto e la prima cosa che fece fu guardare i merli, ma tutti erano spariti, decise di cercare ma non trovò nulla, allora cominciò a piangere disperatamente.

Dopo ore e ore, Charlie decise che non avrebbe potuto accettare di non rivedere più i suoi nipoti; allora iniziò a cercare in tutto il giardino ma non trovò nulla.

Rientrato a casa si rese conto che quel pomeriggio doveva andare a scuola per il suo corso pomeridiano di teatro... Se n'era totalmente dimenticato! Corse velocemente a scuola e lungo la strada vide un nido che assomigliava a quello che aveva a casa e così si arrampicò sull'albero, e non scoprì solo quello... Si ritrovò in un mondo fatato, aveva scoperto l'ingresso alle porte di "Uccellilandia".

Sull'uscio trovò un uccello molto scortese che gli disse che non poteva entrare visto che era un essere umano e Charlie, perdendo l'equilibrio, svenne.

Una volta risvegliato a casa sua, raccontò tutto alla mamma, ma lei gli disse che sicuramente si era trattato di un sogno. Appena gli fu possibile, Charlie corse subito a vedere se vi fosse ancora quel portale e lo trovò!!!

Travestendosi da uccello, cercò di entrare; un pò titubanti lo fecero accedere comunque...

Beh, che dire, era un mondo di comodi letti di ramoscelli, vermi e volatili di ogni genere.

Il problema era che non sapendo volare, tutti lo guardavano con aria stupita, perché era l'unico che non si appoggiava sui rami e restava per terra, ma ad un certo punto incontrò nel sentiero un volatile grande e grosso che gli chiese: "Buongiorno, è nuovo da queste parti? La vedo un po' disorientato, vuole che le faccia fare un tour di questo bellissimo paesino?" Charlie rispose: "Buongiorno, io sarei qui per un altro motivo, ma per scoprire queste terre al meglio accetto volentieri". Così ribatté: "Benissimo, partiamo esattamente da qui: questo è il luogo da noi chiamato "Lo stacco", perché ci divide dal mondo cupo e triste che c'è dall'altra parte".

Felici si misero in viaggio, alla scoperta di quel mondo a Charlie sconosciuto. Così il grande e grosso volatile e Charlie andarono alla scoperta di un nuovo mondo ricoperto di fiori colorati, alberi pieni di uccelli e madri migrate in viaggio per sfamare i propri uccellini. Dopo aver attraversato una lunga stradina arrivarono in una grande distesa di alberi abbattuti: una volta era tutto pieno di alberi ricchi di nidi! Chissà che meraviglia! Allora si informò per capire che cosa fosse successo e scoprì che qualche uomo, trovato quel posto, lo aveva distrutto tutto per guadagnare del denaro e loro per quel motivo avevano iniziato a disprezzare il genere umano.

Il grande capo disse che il tour era finito e nel tornare a casa Charlie incontrò tutti i suoi uccellini e li supplicò di tornare, ma non accettarono; così se ne tornò molto triste e quando arrivò, si affacciò alla finestra per ricordare i bei momenti passati insieme ai suoi merli.

Nel frattempo la mamma corse dal figlio, dato che era molto triste per l'accaduto, e lo consolò con un po' di coccole: "Figliolo perché sei triste?" Charlie rispose che nel giardino di nonna Mary c'erano degli uccellini che erano suoi amici ma che non era riuscito a farli tornare.

Anche la mamma si rattristò insieme a lui.

I giorni passarono e l'assenza di Melvin si faceva sentire, Charlie percepiva un senso di vuoto nel suo cuore che non riusciva a colmare.

Così ebbe un'illuminazione... Perché aiutare un solo animale, quando si possono aiutare tutti??!!

Il sabato pomeriggio seguente il ragazzino si recò al negozio di animali di sua zia Kate che aveva un grande spazio all'aria aperta per far giocare gli animali in cura da lei.

Le espresse il desiderio di aiutarla a curare gli animali per permetter loro una vita lunga, sana e ovviamente divertente; la donna che aveva lo stesso amore per gli animali accettò e in un batter d'occhio Charlie iniziò ad aiutare i suoi amici animali, sempre in modo più frequente ed attento.

Charlie quando iniziò l'estate, passò ogni mattina e pomeriggio a fare visita ai suoi amici animali; finché un giorno arrivò una famiglia di corvi come Melvin e i suoi piccoli. A causa della triste esperienza, da quel giorno Charlie non andò più nemmeno a salutare i suoi amici e restò tutti i giorni alla finestra a osservare l'albero in cui una volta c'era la sua famiglia animale.

Un giorno decise di tornare al portale, ma quando arrivò dove una volta c'era l'albero, vide un cantiere: lo avevano abbattuto.

Arrivò il giorno del compleanno di Charlie e la mamma come regalo gli fece due corvi e tre cuccioli, a Charlie vennero gli occhi lucidi come se stesse per piangere, aprì bocca e rimase immobile!

Charlie non poteva credere a quello che stesse succedendo, afferrò velocemente gli uccelli e corse in giardino fino ad arrivare ad un ciliegio su cui con molta fatica si arrampicò e posò i volatili nel ramo più alto così che potessero vedere tutto il panorama e che potessero sentirsi liberi.

Da quel giorno Charlie iniziò una nuova avventura recandosi tutti i giorni a curare e a fare compagnia ai suoi nuovi amici.

Una mattina mentre Charlie faceva i compiti il gatto Thor riuscì silenziosamente ad arrampicarsi sul ciliegio, raggiungendo un nido, con l'intenzione di mangiarsi uno dei piccoli. Aspettò qualche istante e con la zampa ferì un uccellino ad un'ala. Il poveretto precipitò dal nido tra cinguettii di dolore.

Charlie se ne accorse e lo raggiunse, lo portò dal veterinario, posandolo in un scatola, in modo che fosse comodo; il veterinario gli fasciò l'ala e dopo quindici giorni circa consentì al piccolo uccellino di tornare nel nido con la sua famiglia.

L'uccellino, però se ne stava tutto il giorno a dormire e ad osservare i suoi fratellini che volavano da mattina a sera, perché non si era del tutto ripreso dalla brutta esperienza.

Un giorno, con la coda dell'occhio intravvide il solito gatto che si avvicinava piano piano, pronto ad aggredirlo. "Che fare???" pensò.

Aprì le ali e volò in picchiata tutto tremante.

Inizialmente riuscì a volare, però ad un certo punto cadde sul pavimento fuori dalla casa di Charlie. Il ragazzino accorse per vedere che cosa fosse accaduto. Sembrava morto, Charlie era disperato, non voleva perdere il suo amico uccellino. Lo lasciò dentro in un nido vicino all'albero. Nei giorni seguenti non fece altro che pensare al suo amico.

Con il passare de tempo Charlie cercò di dimenticare l'accaduto, ma tre anni dopo, prima che iniziasse la scuola, vide qualcosa muoversi sull'albero. Era molto curioso, allora andò a vedere e ritrovò un uccellino uguale identico a quello che aveva perso tre anni prima. Un miracolo!!!

Era proprio lui!!! Quest'uccellino molto speciale parlò e Charlie con un balzo saltò all'indietro per lo spavento, ma il piccolo volatile lo rassicurò e disse che per tre anni non era morto ma era semplicemente andato ad "Uccellilandia" per evitarne la distruzione, ma con scarsi risultati e per questo ritornò sulla terra: per chiedere aiuto a Charlie che, essendo amante degli animali, l'avrebbe aiutato di sicuro.

Quindi Charlie prese il suo vecchio costume da uccello e insieme all'uccellino, che chiamò Black, si diresse in quel magico mondo di "Uccellilandia". Black decise di dire a tutta la popolazione che non tutti gli uomini erano malvagi e distruttori di alberi e natura, e che non tutti volevano sacrificare gli alberi per costruire edifici.

Presentò il suo amico Charlie, senza travestimento, dicendo che lui stesso era stato salvato molteplici volte e che questo ragazzo era una persona dal cuore d'oro, non avrebbe mai fatto del male nemmeno a una mosca nè tantomeno a un uccellino.

Charlie disse che era disposto ad aiutarli e cercare di salvarli, tutti gli uccellini si consultarono e decisero di accettare l'aiuto che Charlie metteva a disposizione per salvare il magico mondo della natura, gli alberi, i nidi con le loro uova e i piccoli in essi contenuti.

Charlie, contento di aver ottenuto questa opportunità, corse immediatamente a casa, chiedendo aiuto a suo padre, che lavorava nel corpo forestale del paese. Il ragazzo raccontò nei minimi particolari la storia dei suoi amici volatili e lo implorò di mettere al riparo dai taglialegna il fantastico mondo di "Uccellilandia".

Charlie, vedendo che suo padre era alquanto dubbioso, decise di portarlo a vedere in lontananza quel meraviglioso mondo fantastico.

Il padre rimase stupito dalla bellezza di questo regno sconosciuto e il giorno seguente, con la sua squadra costruì attorno agli alberi una muraglia circolare di mattoncini rossi, verdi, gialli; Charlie disegnò piume dai colori variopinti e affisse un cartello con la scritta "DIVIETO DI ACCESSO ALLA RISERVA NATURALE".

"Uccellilandia" fu salva e gli uccelli, ogni giorno, aspettavano con gioia l'arrivo del loro grande amico Charlie.